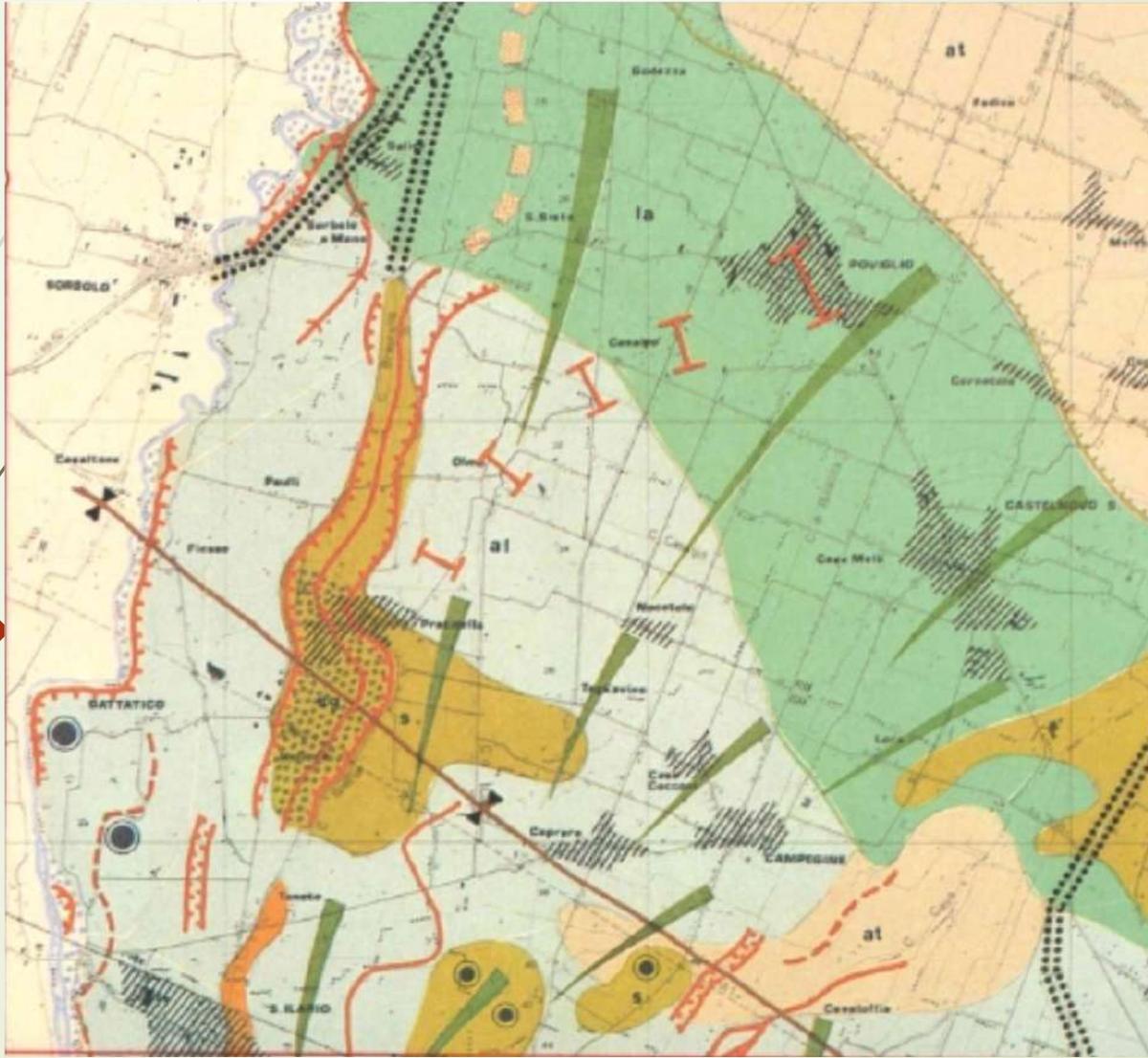


# LE antiche VIE D'ACQUA DEL TERRITORIO DI POVIGLIO e aree limitrofe

La breve indagine di cui ci si occupa in questo lavoro non si rivolge a vie d'acqua di grande portata né a strutture idrauliche di grandi dimensioni frutto delle opere di bonifica che, da inizio novecento, costituiscono tuttora la struttura portante dell'idraulica del territorio della pianura. L'interesse si è rivolto verso quei cavi minori e quelle strutture che potremmo individuare sia come opera degli uomini vissuti prima del Novecento, che come persistenze di tracciati naturali legati al carattere delle acque che scorrono sul territorio reggiano e alle naturali pendenze della pianura. Percorsi che sopravvivono spesso come residuali o in parte riadattati ai bisogni umani, rettificati in alcune parti per esigenze agricole, in rare occasioni integri e ancora in uso. L'indagine, concentrata sul territorio del povigliese e di parti adiacenti ad esso, intende mostrare una realtà idraulica che si è legata strettamente al mondo agricolo e alla società preindustriale determinando molto spesso l'assetto del territorio e la vita dei suoi abitanti attraverso il lavoro che queste acque procuravano o sollecitavano per mantenerne efficienza e controllo. In nessun modo vuole assumere una dimensione nostalgica verso un mondo fatto di fatica e scarsità di mezzi e risorse per i suoi abitanti, quanto piuttosto un contributo, ancorché parziale, per la ricerca di tracce di quelle acque ormai nascoste, fatte di piccoli cavi, di semplici strutture idrauliche che solcando il territorio della pianura lo rendevano vivo e produttivo. Il legame tra uomo e acqua, anche e particolarmente con questa rete idraulica minimale, è stato forte fino a generare contrasti sociali per il suo utilizzo e per i diritti d'uso ad essa connessi, per la grande quantità di lavori e interventi che il reticolo di fossi e canaletti richiedeva, ma anche per le sue valenze alimentari o produttive e per chi, attraverso la pesca si sostentava. In questo senso il territorio povigliese risulta particolarmente interessante per la significativa diversificazione nel carattere delle acque che lo solcano presentandosi diviso in aree le cui caratteristiche determinano cavi assai differenti nel percorso e nella portata oltre ad attività diverse determinate da questo diverso carattere. E' questa fitta rete di fossi e piccoli cavi quello di cui si occupano gli abitanti e i proprietari dei poderi, sorvegliandoli, tenendoli puliti da erbe e intoppi, sfruttandone le acque nei momenti di abbondanza fino a farne scorta in peschiere e fosse utili per abbeverare gli animali, intervenendo quando si rendevano pericolosi. Il legame con l'acqua nella gente della pianura è rimasto necessariamente forte nel tempo e certamente ha contribuito a determinarne la mentalità, le idee, il carattere.

# LE antiche VIE D'ACQUA DEL TERRITORIO DI POVIGLIO e aree limitrofe

Dalla carta geomorfologica della pianura di Reggio Emilia il territorio di Poviglio risulta suddiviso in due parti che dal centro degradano in leggeri avvallamenti contrapposti con andamento sud - nord



## DOSSO FLUVIALE CON PIEDE BEN DEFINITO RISPETTO ALLE PIANE CIRCOSTANTI



a) ben rilevato.

b) poco rilevato.

Dozzo fluviale ampio a dolce convessità.

## FORME E DEPOSITI FLUVIALI



Incisione di corso d'acqua.

Scarpata o pendio delimitante un terrazzo.

Canale di esondazione.

Depressione palustre di risorgliva.

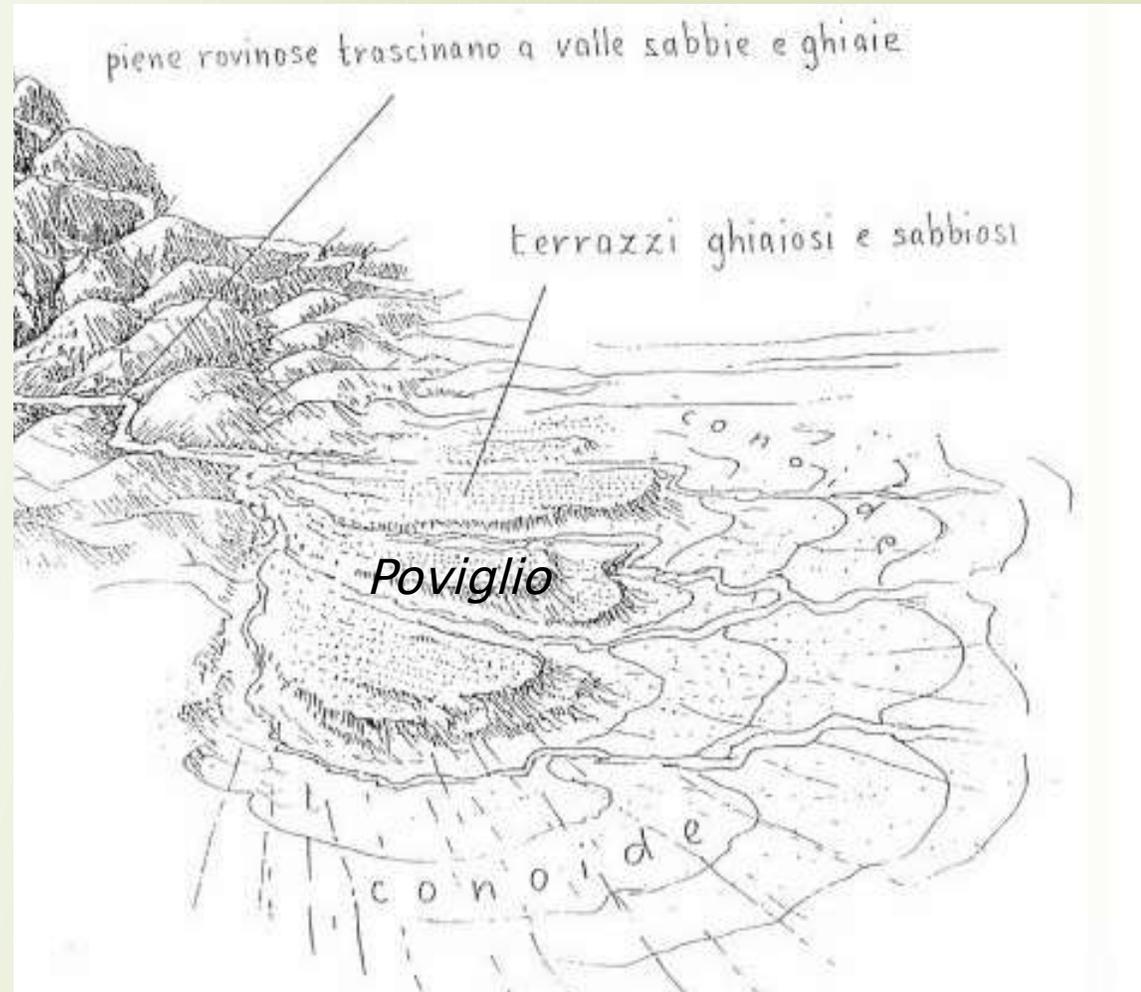
Conolde alluvionale.

Ventaglio di esondazione.

Area depressa in pianura alluvionale.

Rappresentazione della formazione del dosso povigliese derivante dagli accumuli di sabbie e ghiaie dovute alle piene degli antichi percorsi del torrente enza

Le conoidi laterali al terrazzo di accumulo su cui sorge il paese costituiscono gli avvallamenti entro cui scorrono i cavi più significativi del territorio .

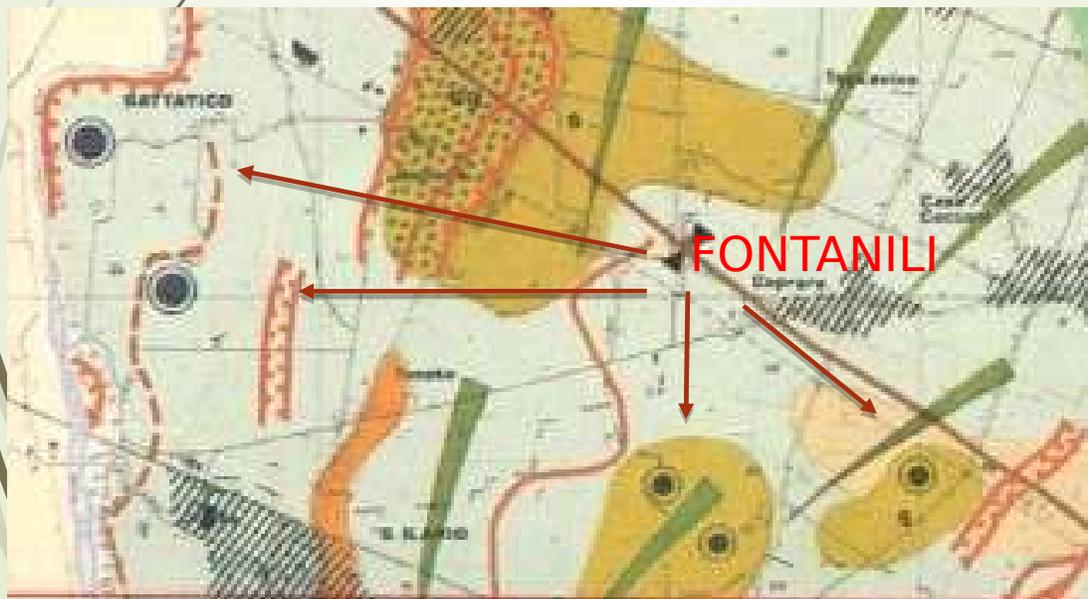


Le conoidi alluvionali che si divaricano a ovest e a est di poviglio si caratterizzano per acque DI differente tipologia.

*Canalizzazioni dal corso rettilineo e acque a scorrimento veloce nella parte Ovest*



L'origine di queste acque è di provenienza sorgiva da fontanili situati a ridosso della via Emilia nelle località tra Taneto e Sant'Ilario.



*Cavi a scorrimento lento e dal percorso sinuoso nella parte Est*



Principalmente di scolo, spesso di ristagno o di trasferimento dall'Enza le acque di questo versante.



## LE ACQUE DEL VERSANTE OVEST



L'avvallamento a Ovest di Poviglio vede cavi rettilinei con acque a scorrimento veloce presenti per buona parte dell'anno.

Pianta rappresentante il Cavo Valle, antico paleoalveo del torrente Enza per buona parte del suo corso al di sotto del livello di campagna, e il Canaletto Vivo di S. Sisto che scorre parallelo al primo.



Immagine del Canaletto Vivo di S.Sisto da cui si può notare il corso più alto del livello di campagna particolarmente utile a scopo irriguo.



## Le acque del versante est



Il toponimo FOSSA MARZA ci suggerisce il carattere del cavo e dell'area che attraversa percorsa da antichi cardini dai significativi nomi di via Zappellazzo, via Pescatora via Tolara, via Fontanese.

Tratti della **FOSSA MARZA**, cavo a scorrimento lento come mostrano i numerosi meandri testimonianza dell'antica origine e della conservazione di alcune parti dell'originaria via d'acqua.







## Il lavoro legato all'acqua del versante ovest



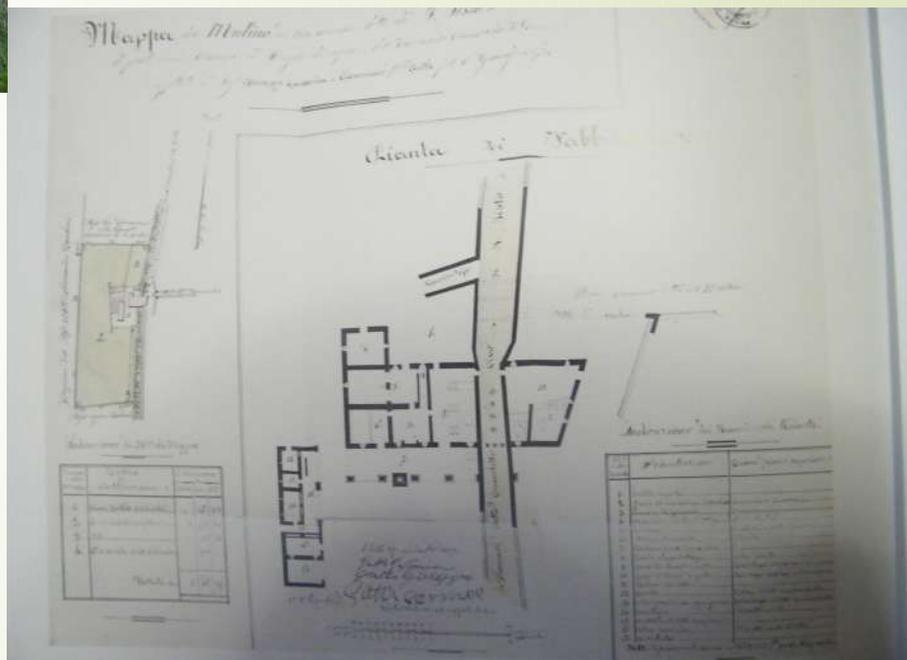
Immagine del  
Mulino di  
Enzola

Tutti i mulini erano alimentati dalle acque del Canaletto Vivo di S. Sisto che prende nomi diversi a seconda del tratto o delle rappresentazioni cartografiche di diverso periodo.

Immagine del Mulino di Olmo di Gattatico

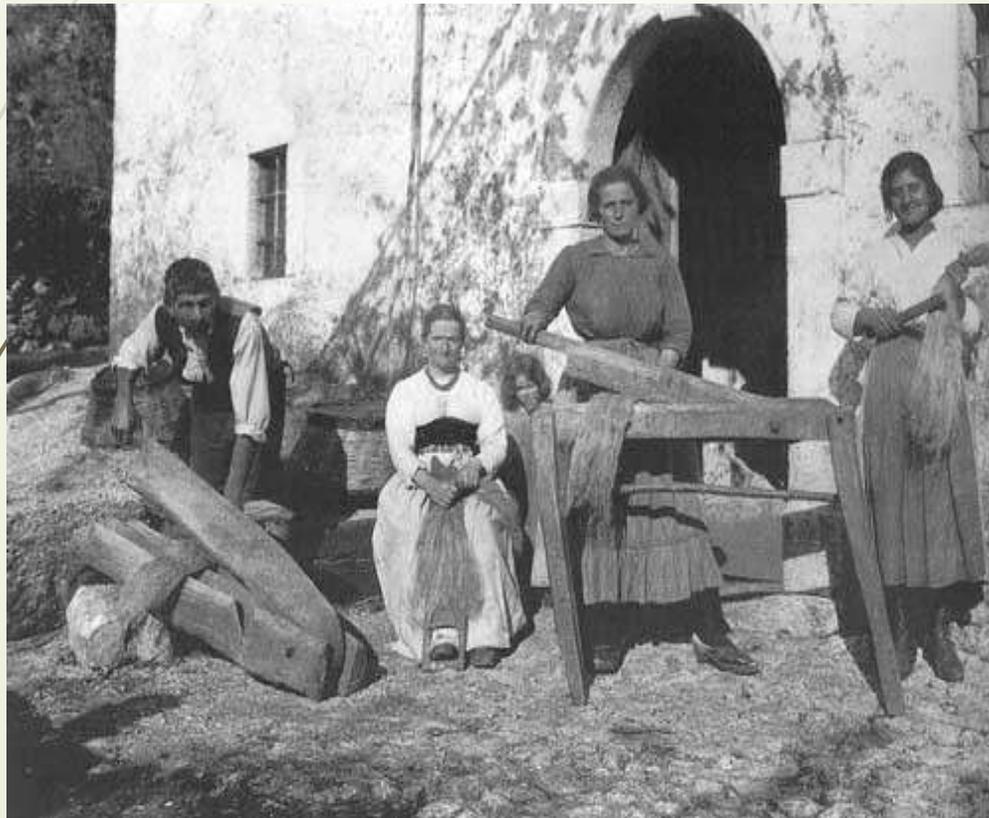


Mappa del Mulino di S. Sisto



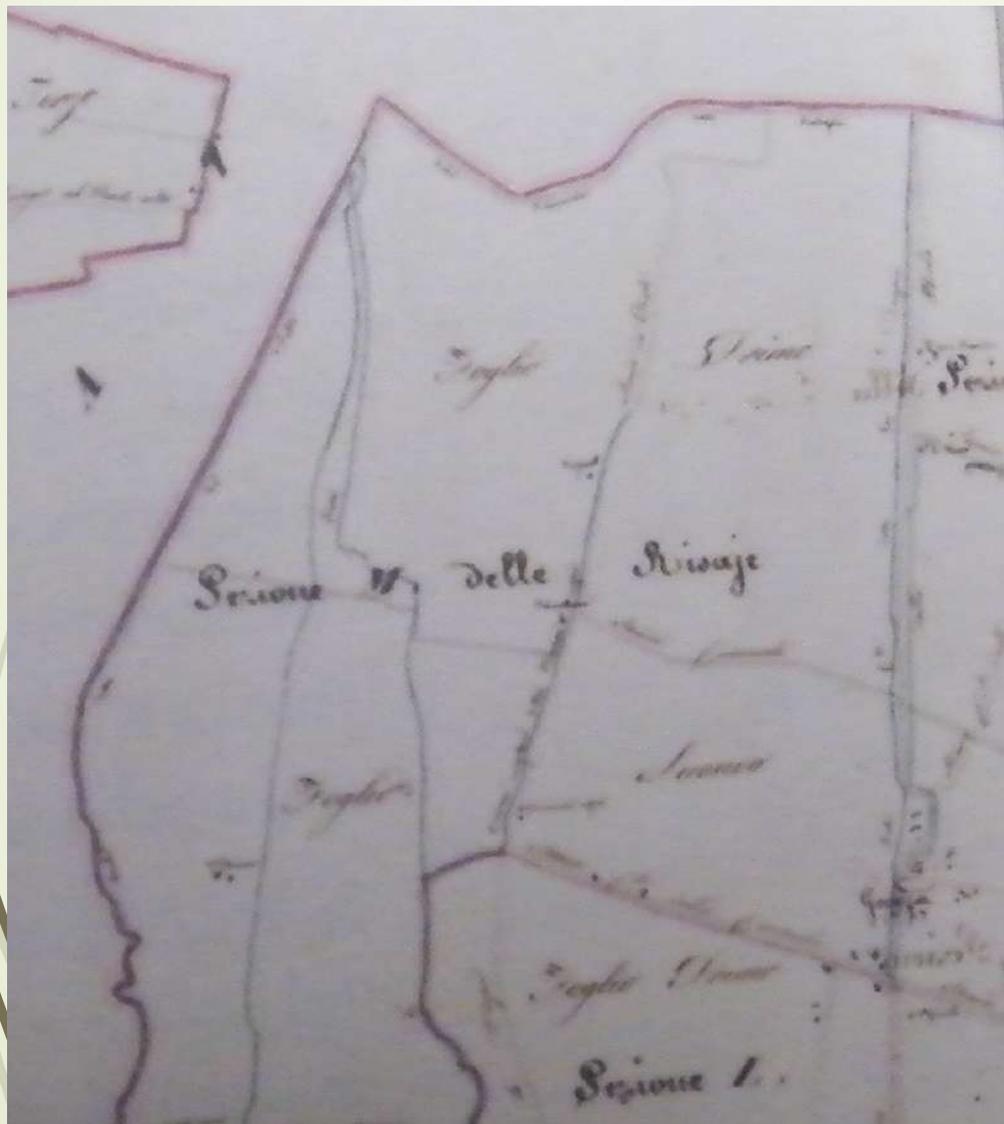
## Il lavoro legato all'acqua del versante est

Strumenti per la sfibratura  
della canapa dopo il periodo di  
macerazione



Il macero per ammorbidire la canapa  
era situato in acque basse e  
stagnanti

## Il lavoro legato all'acqua del versante Nord



Panoramica di una risaia

Mondine povigliesi in risaia

Le aree a ponente di S. Sisto e Godezza, nelle Mappe Catastali del comune di Poviglio, sono designate con l'indicazione « Sezione delle risaie». Siamo in prossimità dei cavi di confine nell'area più bassa del territorio. Ai primi dell'ottocento risultano attestati ottanta ettari a questa coltura con un rendimento di sette quintali di riso per ettaro.

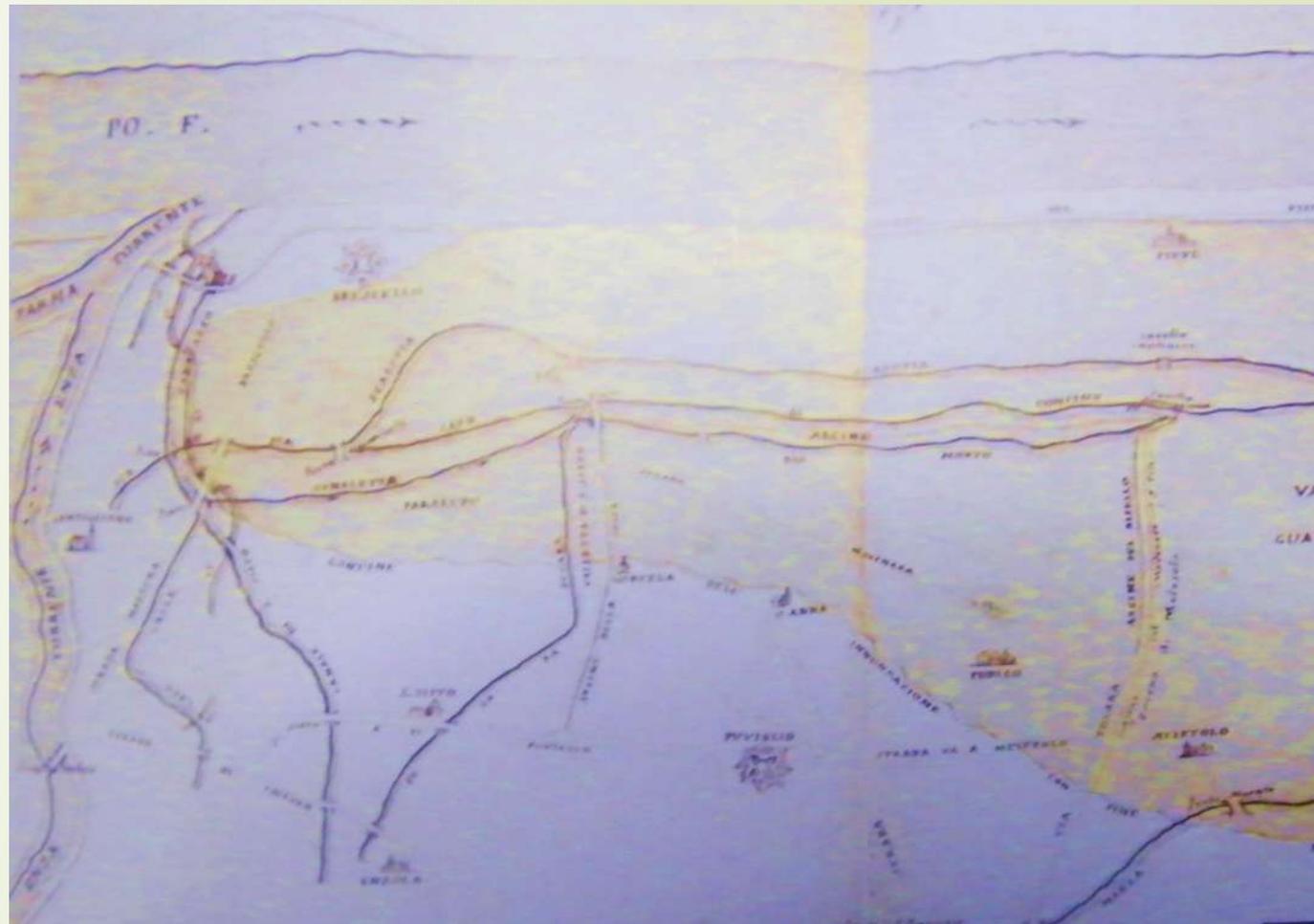
## Le piene, le rotte, gli impaludamenti



Braccianti intenti a riparare gli argini del Cavo Scaloppia



Alluvione del Po nel 1951 - Meletole



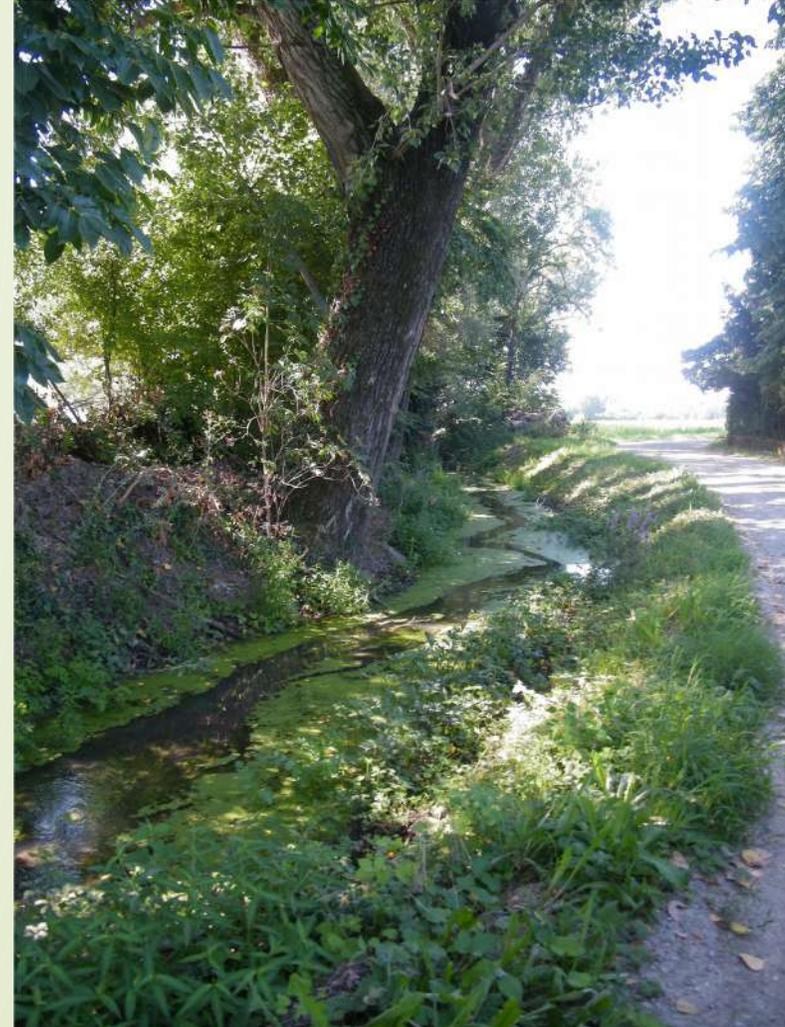
Area invasa dall'esondazione del Po nel 1765

## Le piene, le rotte, gli impaludamenti

Le continue necessità di manutenzione dei cavi risulta documentata tramite numerose richieste di intervento rivolte ai singoli comuni da altre municipalità o da privati. Se sul versante Ovest gli interventi si caratterizzano per risolvere interramenti o rotture di argini, in quello Est si trattava spesso di intervenire per «rimondature» o innalzamento degli argini che non



Ogni comune, dovendo provvedere autonomamente alla gestione dei cavi e delle acque sul proprio territorio, conduceva ispezioni per rilevare i frequenti problemi servendosi di ingegneri che, dopo aver percorso il cavo in questione, redigevano relazione scritta sui lavori da condurre su di esso.



Residuali  
aste di  
deflusso di  
risorgive in  
territorio di  
Praticello



## Le piene, le rotte, gli impaludamenti



Pantaro di Sopra in  
comune di Gattatico



Tratto del torrente Enza  
presso i Pantari nel  
comune di Gattatico



A proposito della costruzione di un pennello per contenere l'Enza in un punto particolarmente pericoloso, l'ingegnere che sovrintendeva i lavori afferma: « *ma questa difesa che vi pone natura, cessa là dove il torrente, cominciando a declinare verso levante, lascia a mezzodì lo stesso latifondo del Pantaro. In quel luogo il torrente, non sentendo più freno o ritegno, quanto più turgido e orgoglioso discende, altrettanto bizzarre solca le vie che così a destra come a sinistra palesano il prepotente suo dominio..... né pago di contenersi tra i limiti del vasto suo dominio si volge ora a dilatarsi verso il Pantaro minacciando un disalveamento in questo latifondo che nei tempi della disarginazione era la sede delle sue acque come ci insegna la storia e come ci convincono le fontane che zampillano perennemente. Dopo aver elencato con cura i lavori da condurre sugli argini termina annotando, con sensibilità estetica, che questi: «devono essere privi di erbe, di radici e di qualsiasi materia eterogenea usando tutta la diligenza per togliere qualsiasi ondeggiamento e cavità che non rendesse pago l'occhio dell'osservatore».*

## Le piene, le rotte, gli impaludamenti

Numerosi sono i lavoratori che a vario titolo vengono impiegati per gli interventi sui cavi come rimondature, innalzamento di argini, ricostruzione di tratti dei percorsi a rischio rotture. Ogni attività veniva appaltata a ditte tramite asta pubblica.

Gli addetti a queste manutenzioni, peraltro assai frequenti, sono distinti per funzione e, naturalmente per compensi percepiti che si differenziano in modo significativo tra Ingegneri, custodi, travagliatori, battifango, arruolati, come si evince dal registro di lavori sull'Enza in F. 12 - Arginature Enza, A.C. Poviglio

Amministrazione delle acque e strade

Sezione di Parma

g. Compagnoni ditte.

Argini d'Enza?

N. 2.

Registro Settimanale

dei travagliatori e battifango impiegati nel ritiro di un tratto d'argine d'Enza in S. Giorgio (Corno a mattoni) sul Poviglio, come da una Perizia del 26 Ottobre 1852 ed approvata dal Governatorato di Parma il dì 30 Ottobre 1853.

Dal giorno 30 Dicembre 1853 al giorno 1. Gennaio 1854.

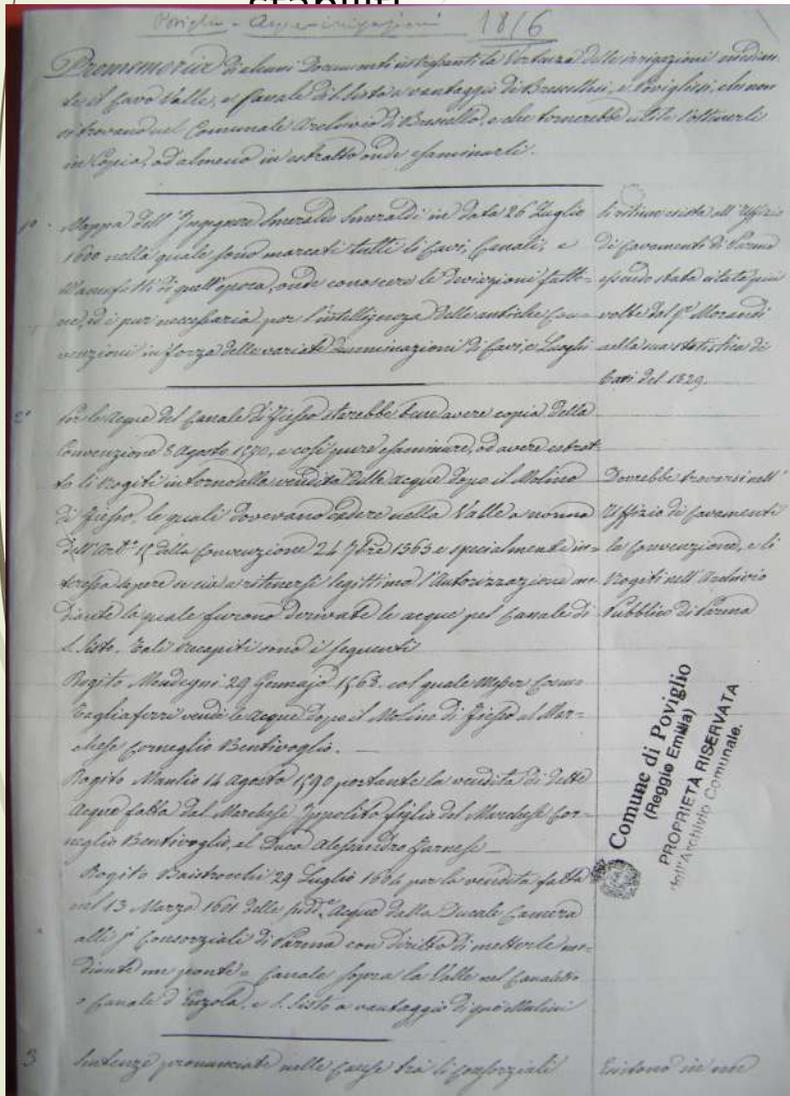
Numero percepito	Cognome e Nome dei Battifango e Travagliatori	Loro domicilio	Data dei lavori						Somme delle giornate	Somme dovute	Lotto dei lavori eseguiti
			Lunedì	Martedì	Martedì	Givedì	Venerdì	Sabato			
			30.	31.	1.	2.	3.	4.	La. C.	Da nuova	Cont.
1.	Custode Pirionta Giuseppe Battifango	Gattatico	1	1		1	1	1	5.	2.00	10. 00.
2.	Giardini Francesco Arruolato	Lentignona	1/2	1.		1	1	1	4 1/2	1.25.	5. 62.
3.	Vaccari Giuseppe Travagliatore	Donn	1/2	1		1	1	1	4 1/2	0.90.	4. 05.
4.	Soliani Giuseppe	§	1/2	1		1		1	3 1/2	0.70.	2. 45.
5.	Mosini Giuseppe	§	1/2	1.		1	1	1	4 1/2	§	3. 15.
6.	Benelli Domenico	§	1/2	1		1	1	1	4 1/2	0.60.	2. 70.
7.	Re Carlo	§	1/2	1		1	1	1	4 1/2	0.50.	2. 25.
8.	Rossi Pietro	§	1/2	1		1	1	1	4 1/2	§	2. 25.
9.	Rossi Francesco	§	1/2	1		1	1	1	4 1/2	§	2. 25.
10.	Poldi Desiderio	§	1/2	1		1	1	1	4 1/2	§	2. 25.
11.	Pinardi Francesco	§		1		1	1	1	4.		2. 00.
12.	Pinardi Pietro	§		1		1	1	1	4.	0.60.	2. 40.
13.	Soliani Pietro	§				1	1	1	3.	0.50.	1. 50.
14.	Accini Domenico	§				1	1	1	3.	§	1. 50.
15.	Parigi Pietro	§				1	1	1	3.	§	1. 50.
16.	Pallagatti Tomaso	§				1	1	1	3.	§	1. 50.
17.	Canoni Pietro	§				1	1	1	3.	§	1. 50.
18.	Parigi Eugenio	Sorbolo				1	1	1	3.	0.60.	1. 40.
19.	Parigi Giovanni	Lentignona				1	1	1	3.	§	1. 40.
20.	Maggi Giuseppe	Donn				1	1	1	3.	§	1. 40.
21.	Canoni Pietro	§				1	1	1	3.	§	1. 20.
Totale di Lu.									55.	47.	

Comune di Poviglio (Reggio Emilia)  
PROPRIETÀ RISERVATA  
Archivio Comunale

si pubblica la somma di lire novanta cinque e centesimi quaranta sette

## Bene prezioso e conteso

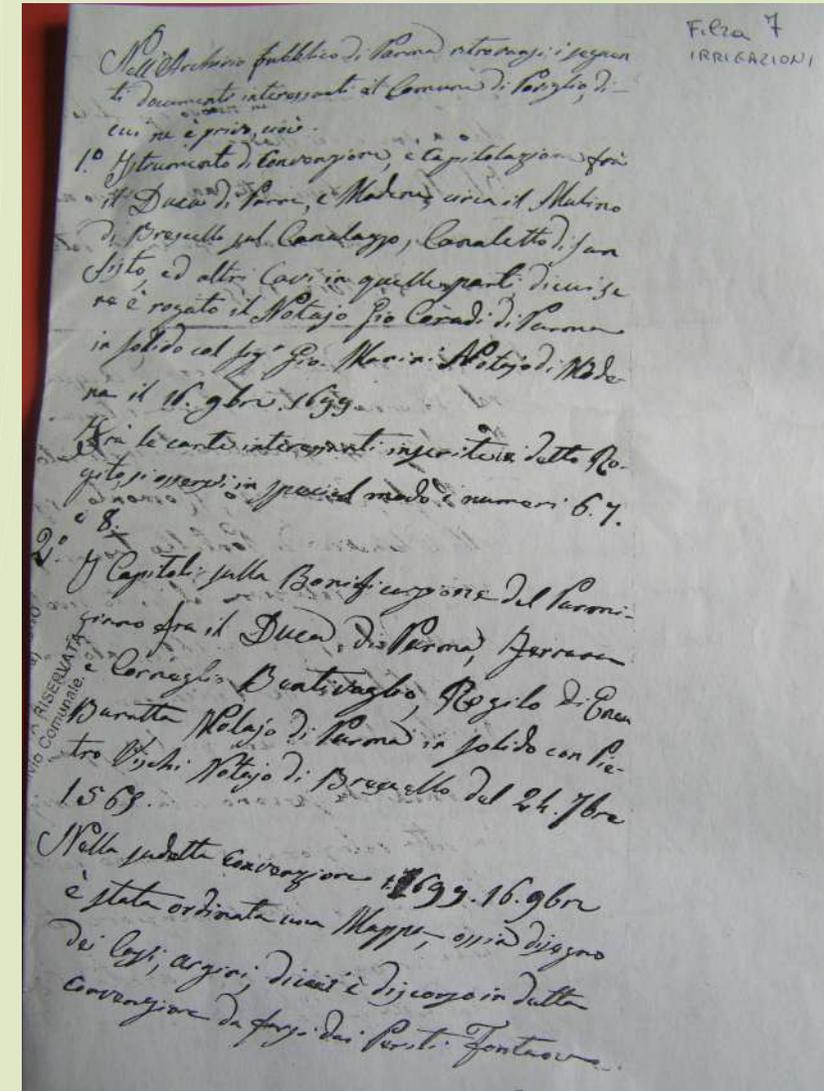
I diritti d'uso delle acque costituivano questione serissima sia tra comuni limitrofi che tra i singoli proprietari. Richiesta di come e quando fossero stati definiti viene inviata fin dal 1816 ai duchi di Parma da parte del comune di Poviglio per garantire al proprio territorio acqua costante nei periodi stabiliti



Richiesta del 1816 inviata ai Duchi di Parma per chiarimenti sui diritti d'uso dell'acqua dei cavi povigliesi.

La garanzia d'uso per questi diritti risale a epoche assai lontane che partono dal 1565 per essere confermate in anni successivi (1569, 1590, 1624, 1699) da documenti presenti nell'Ufficio dei Cavamenti di Parma, nell'Archivio del ducato, negli Statuti della città.

Risposta ai quesiti da parte del ducato di Parma facente riferimento ai diritti menzionati tra i duchi di Parma e Modena.





TRACCE DELLA Presenza sul territorio di strutture di passaggio e regolazione dei flussi su antichi cavi.

Passaggio per l'irrigazione di prati stabili sovrastante un cavo di deflusso.



Ponte sul Canaletto Vivo di S. Sisto in prossimità del mulino alimentato dalle sue acque.

TRACCE DELLA Presenza sul territorio di strutture di passaggio e regolazione dei flussi su antichi cavi.



Ponte di grande dimensione sul Cavo di Confine in località Tre Ponti tra i territori di Poviglio e Boretto

Ponte di origine medievale di accesso alla tenuta «Canossa» in Meletole.



TRACCE DELLA Presenza sul territorio di strutture di passaggio e regolazione dei flussi su antichi cavi.



Bocca di deflusso dell'acqua dal mulino di Enzola sul canale di S. Sisto.

Parte restante di una più ampia struttura molitoria detta « il Molinazzo» sulla parte terminale della Fossa Marza qui denominata Traversagno per il suo andamento trasversale alla pendenza naturale.



TRACCE DELLA Presenza sul territorio di strutture di passaggio e regolazione dei flussi su antichi cavi.

Polla di risorgiva di Valle Re in territorio di Campegin ↓



Asta di deflusso della risorgiva di Valle Re →



TRACCE DELLA Presenza sul territorio di strutture di passaggio e regolazione dei flussi su antichi cavi.

Strutture di canalizzazione dei flussi su aste di deflusso di risorgiva



TRACCE DELLA Presenza sul territorio di strutture di passaggio e regolazione dei flussi su antichi cavi.

Strutture di regimentazione dei flussi d'acqua nel mulino di Valle Re



# TRACCE DELLA Presenza sul territorio di strutture di passaggio e regolazione dei flussi su antichi cavi.

La Botte, fatta realizzare da Cornelio Bentivoglio nel 1576, fu la struttura idraulica che permise lo scarico oltre il Crostolo delle acque dei territori di Castelnovo di Sotto, Poviglio, Boretto e Gualtieri **precipedenza**

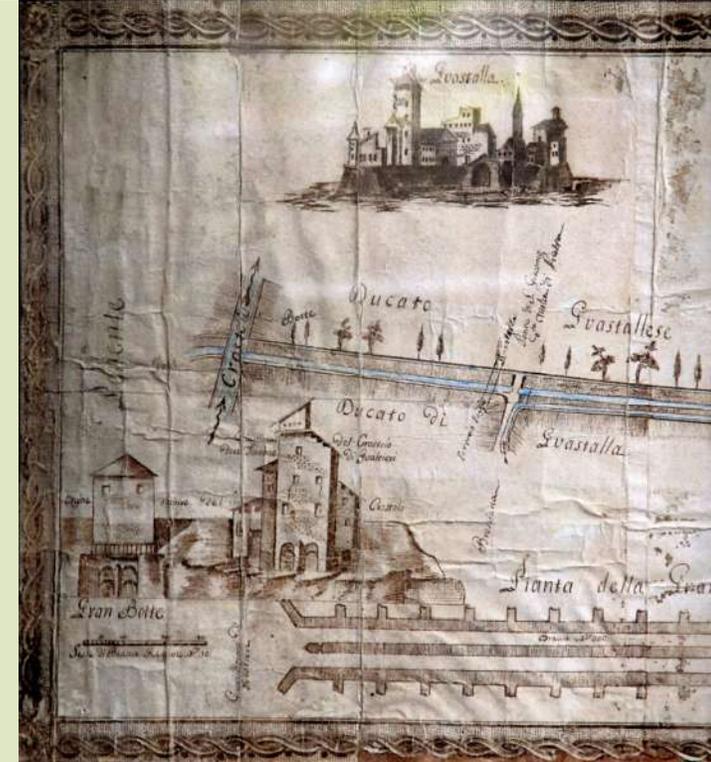
**impaludavano le aree a ridosso del Po.**

**L'opera consentì di liberare dalle acque parte dei territori indicati e poterli**

**utilmente riconvertire a terreni agricoli.**

Immagine attuale della Botte Bentivoglio

Lapide in marmo che ricorda la costruzione della Botte datandola al 1576



Mappe d'epoca della Botte Bentivoglio



TRACCE DELLA Presenza sul territorio di strutture di passaggio e regolazione dei flussi su antichi cavi.



Area di confluenza delle acque del territorio di Castenovo di Sotto e parte del povigliese che per i cavi più bassi di livello arrivano alla Botte Bentivoglio in Gualtieri

Con bilancioni, reti e ogni altro tipo di strumento da pesca, i pesci e gli anfibi catturati nelle peschiere, nei cavi di piccola e grande dimensione costituivano una importante fonte alimentare per le genti di pianura. Oggi restano residuali esempi di questo tipo di strutture che sopravvivono con funzione sportiva e ricreativa.



Capanno da pesca sull'Enza alla confluenza col Po nel territorio di Brescello



Capanno da pesca nel comune di Gualtieri

PAROLE, ESPRESSIONI E TOPONIMI LEGATI ALL'ACQUA  
DELLA bassa PIANURA reggiana TRA ITALIANO E  
DIALETTO

**CAVO** CAVETTO DERIVATORE CHIAVICA **CIAVGHÈT** FOSSA

FOSSETTA **FONTANÀS** CONDÙT **PONTE** **MULINO** balansòn

dugara **PESCATORA** GAMBARATORA **SAPÈL** ZAPPELLAZZO **BOTTE**

**BODZÈLA** SIFONA **ROTTA** ALLUVIONE Èrsen arginello **sorsìa**

**risaia** collettore **travsàgn** vasca **scalòpia** ranèla nassa

vasèl **peschiera** zen fosso **canèl** chiusa bochèta

**valle**.....